

l'Unità Vacanze
 20124 MILANO
 Via Felice Casati, 32
 Tel. (02) 67 04 810-844
 Fax (02) 67 04 522

LA MOSTRA "IL TESORO DI PRIMO"
 AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI
 SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO
 PARTENZA DA MILANO E DA ROMA 29 AGOSTO

l'Unità

l'Unità Vacanze
 20124 MILANO
 Via Felice Casati, 32
 Tel. (02) 67 04 810-844
 Fax (02) 67 04 522

LA COSTA, LA SIERRA
 E LA SELVA AMAZZONICA
 (INNOGIO IN PERU)
 PARTENZA DA MILANO E ROMA
 4 AGOSTO

PALLA AL CENTRO



Sacchi non rifare gli stessi errori

GIACOMO BULGARELLI

PUR ESSENDO passati alcuni giorni dalla sconfitta dell'Italia da parte della Repubblica Ceca non trovo Sacchi difendibile in cinque decisioni nelle quali non ha dimostrato la freddezza abituale. E vorrei elencarli anche in vista del match con una forte Germania che ieri ha piegato la formazione russa.

Primo. La sostituzione di Casiraghi con Ravanelli dettata dal fatto che il centravanti laziale aveva finito la partita con la Russia bloccato dai crampi. Se questo può essere in parte comprensibile non mi pare proprio che il Ravanelli attuale scoppia di salute, anzi è legnoso, irascibile, non riesce a fare le cose che solitamente fa, alla ricerca affannosa della condizione ideale per rendersi utile. Al nostro cili suggerisco: prima portare il fieno in cascina, poi fare i calcoli per come venderlo.

Secondo. Troppo tempo Sacchi ha fatto passare dopo l'espulsione di Apolloni per cercarne il sostituto, lasciando così Donadoni sulla sinistra (Maldini era stato spostato al centro) ad affrontare da solo Poborski e Latal. Proprio in questo lasso di tempo i cecchi sono andati in vantaggio sfruttando un cross proprio dalla destra su cui si è avventato l'ottimo Bejbel conquistando il vantaggio. Al posto di Sacchi io avrei arretrato Dino Baggio in posizione di difensore centrale, ruolo in cui ha iniziato a giocare; mantenuto Maldini sulla fascia sinistra perché da lì venivano i pericoli maggiori; ed aspettato la fine del primo tempo per fare la sostituzione con più avvedutezza.

Terzo. Come ho detto commentando la partita, per me l'allenatore azzurro ha sbagliato a togliere Dino Baggio e non Ravanelli già in evidente difficoltà, come fece in America nel match contro la Norvegia in cui ad uscire fu l'attaccante Roberto Baggio.

Quarto. Casiraghi è stato utilizzato troppo tardi. Si è visto subito l'attacco azzurro, fino ad allora vissuto sulle fantasie concrete di Chiesa, diventare più pericoloso e mettere in continuo affanno la difesa avversaria.

Quinto. Una volta deciso l'ingresso in campo di Zola, dovendo recuperare un gol di svantaggio, doveva essere tolto Fuser, fra l'altro colto da crampi poco prima.

Ultima considerazione: ora l'Italia dovrà sconfiggere la Germania, impresa già riuscita in altre occasioni, ma sempre quando entrambe le squadre erano con l'acqua alla gola. La partita di mercoledì è invece l'ultima spiaggia solo per gli azzurri, mentre i tedeschi possono giocare con grande tranquillità, con un'ottima squadra che ha in Eilts e Moeller i due cardini, e in un ritrovato Klinsmann un elemento di grande pericolosità. Situazione peggiore non si poteva immaginare.



Il gol di Matthias Sammer

Luca Bruno

I tedeschi battono i russi per 3-0. E mercoledì per l'Italia sarà un match difficile

Barriera Germania

TEDESCHI AVANTI TUTTA. La nazionale tedesca conferma alla grande il suo ruolo di pretendente al titolo finale degli Europei di calcio. La squadra di Vogts ieri ha infatti sconfitto per 3-0 la Russia che pure durante il primo tempo si era difesa bene e anzi aveva tentato qualche affondo. In attacco nella squadra tedesca ha fatto il suo esordio in questi Europei Jurgen Klinsmann, autore di una doppietta. Un vero pericolo per la difesa azzurra.

I GUAI DI SACCHI. «Essere il ct dell'Italia è un mestiere difficile, si è sottoposti a ogni genere di critiche». Arrigo Sacchi, nella sua conferenza stampa di ieri, ha indossato i panni della quasi-vittima. «Mercoledì sarà una prova durissima, la Germania è una grande squadra sotto tutti i punti di vista», ha detto. Per l'Italia infatti il compito è molto difficile: un successo contro i tedeschi potrebbe non bastare in caso di contemporaneo successo della Repubblica Ceca sulla Russia.



Vince Hill Schumacher si ritira

FRANCESCO REA
A PAGINA 19

TORNA ZOLA-CASIRAGHI. Per la partita contro i tedeschi, comunque, Sacchi rivedrà ancora una volta le sue scelte e darà vita ad una nuova rivoluzione. In campo fin dal primo minuto tornerà la coppia composta da Casiraghi e Zola, che erano stati schierati con successo contro la Russia e lasciati fuori nella partita contro la Repubblica Ceca. Torneranno quindi in panchina Ravanelli e Chiesa. A centrocampo dovrebbero giocare Donadoni, Di Matteo e Fuser. E infine Del Piero: resterà ancora una volta in panchina.

CROAZIA TRAVOLGENTE. È stata ottima la prestazione di Boban e compagni, opposti alla Danimarca campione uscente. I croati sono riusciti ad imporsi vincendo per 3-0. E quindi si avviano verso una probabile qualificazione. La situazione è particolarmente difficile invece per i danesi: vista la pessima differenza reti, potrebbe non bastare un successo nell'ultima gara di qualificazione, contro la Turchia.

Intervista a Tranfaglia

Quale fascismo dopo De Felice?

Nicola Tranfaglia ha appena pubblicato per Laterza un saggio intitolato *Un passato scomodo* nel quale analizza le contraddizioni della storiografia del fascismo e risponde al pamphlet di Renzo De Felice *Il rosso e il nero*. Abbiamo intervistato lo storico anche per tentare un bilancio degli studi del Ventennio dopo la morte di De Felice.

GABRIELLA MECUCCI

A PAGINA 7

L'estate in musica

Da Jarrett a McLaughlin torna il jazz

Stagione di jazz intensa. Il meglio viene dai festival cosiddetti «minori». Ascolteremo, dunque, jazz canonico, ma anche le nuove contaminazioni. Una lunga estate in compagnia del riformato trio Di Meola-McLaughlin-De Lucia e di quello Jarrett-Peacock-DeJohnette. E poi gli italiani Colombo, Fresu, Schiano e altri.

FILIPPO BIANCHI

A PAGINA 16

Multimedia

Così off line si leggono i siti Web

Ma davvero fanno risparmiare tempo e soldi? Ecco i programmi che consentono di sfogliare un sito Web off line. All'orizzonte arriva l'Agente. Lavorerà ricercando per noi o «su» noi?

MASSIMO CAVALLINI ALLE PAGINE 13 E 14

ANDREW WEIL

GUARIRE
DA SOLI

Guida alla salute naturale

500.000 COPIE
VENDUTE NEGLI USA!

MONDADORI

Meglio maleducati che finti

MI SONO SEMPRE chiesto il perché di certi comportamenti codificati, di certe regole stabilite, che vanno sotto il nome di educazione. Alcune di queste regole le capisco, altre meno. E soprattutto mi sono sempre chiesto se il gioco valga la candela.

Non che ignori i vantaggi, anche individuali, dell'educazione. Ho, per esempio, sempre individuato le persone capaci di essere a loro agio in qualsiasi situazione, che sanno come salutare, come parlare, come muoversi, in ambienti dove spesso mi sono sentito goffo e inutile. Ma insieme confesso di aver spesso provato, in quegli stessi ambienti, un senso di freddezza e distacco, di superficialità. Quasi che ci si occupasse di apparenza più che di sostanza.

Mi è stato detto che io non parlo di educazione, ma di formalismo. Che le due cose non coincidono, anzi neppure si assomigliano. Che il formalismo reprime i sentimenti, che l'educazione per-

GIORGIO VAN STRATEN

mette di esprimersi senza ferire gli altri

È probabile che la questione stia, in effetti, in questi termini. Anzi con gli anni mi vado convincendo che se l'educazione è il rispetto per gli altri, un insieme di piccoli gesti come lasciare il bagno pulito in autogrill o raccogliere le cartacce dopo un picnic, allora la vita tra persone educate è senz'altro migliore. Credo perciò che l'educazione, quella individuale e quella civica, andrebbe insegnata più di quanto non si faccia, dato che non si tratta di un sentimento innato negli individui, i quali per natura tendono a fare gli assoluti affari loro.

Allo stesso modo, però, non sopporto le frasi fatte delle lettere al direttore o delle cene in cui si deve rompere un imbarazzante silenzio, secondo le quali gli italiani sono più maleducati degli altri. Semplicemente, come le famiglie infelici di Tolstoj, ogni popolo è maledu-

cato a modo suo. E trovo che il modo nostro, sconclusionato, caotico, anarchico e individualista, sia in molti casi preferibile a quello degli altri.

Sia ben chiaro: invidio l'educazione americana negli stadi e quella inglese nel fare le file in attesa dell'autobus. Ma penso anche, a costo di sentirmi ripetere che confondo l'educazione col formalismo (ma in realtà a farlo sono coloro che tengono simili conversazioni nei ristoranti) che l'assumere comportamenti standardizzati più per conformismo che per convinzione abbia i suoi rischi.

Voglio dire che quei popoli che passano per essere più educati di noi (ma siete mai stati in una birreria tedesca?) a me sembrano solo più irregimentati e che il nostro individualismo un po' cafoncino ha spesso messo al riparo da forme gravi di intolleranza collettiva.

SEGUE A PAGINA 7

Melania G. Mazzucco

Il bacio della Medusa

«Un romanzo che si vorrebbe non finisse mai» (Natalia Aspesi, *Elle*)

«Talento, vocazione, rivelazione» (Walter Pedullà, *l'Unità*)

«È come un fiume che scorrendo verso la foce trascina con sé ricordi, sentimenti, sogni, riflessioni» (Daniela Pasti, *la Repubblica*)

Finalista

Premio Strega '96

Pagine 512, Lire 30.000

Baldini & Castoldi

